

Serata mondana

Cronaca cinica e autoironica di un meeting Pam di pura fantasia, ogni riferimento a fatti o persone è puramente casuale.

Roberto Daveri



Il mondo è davvero cambiato. Un tempo il pescatore, vestito d'abiti lisi e dismessi, s'incamminava furtivo lontano da tutti, con un unico scopo, agire in solitudine e silenzio. Oggi? Oggi la pesca è spettacolo, esibizionismo, ostentazione, divismo, consumismo e devastazione ambientale.

È quanto filtra dall'inverosimile serata dell'Autore. Una fantasia pericolosa...

Invitato non ricordo da chi, accetto con piacere e curiosità di partecipare ad un raduno di pescatori, una sorta di serata di gala dell'ultimo dell'anno. Non ricordo bene se organizzato da una ditta del settore o da un'associazione, del resto che importanza avrebbe? Comunque, questa è la cronaca.

Ore 21,00 - Inizio della serata con procedura di preparazione dopo aver fatto una lunga e accurata doccia (per togliersi di dosso il puzzo di pesce) essersi rasati a dovere, pettinati quei quattro peli per chi ancora ne ha e aver indossato il gilet da pesca, appena ina-



midato, e il foulard di seta in tinta.

Nell'attesa, impazienti che le nostre signore - sempre in ritardo - abbiano finito la messa in piega iniziata alle 15 per dei capelli dai colori più improbabili che farebbero impallidire una "Peter Ross" o una "Tricolor" nonché di agghindarsi e imbellettarsi, finalmente ora ci appaiono in tutto il loro splendore

Ci fu un tempo dove il pescatore usciva di casa quasi di soppiatto per incamminarsi verso luoghi segreti del suo fiume, e oggi? Pagina a sinistra, sotto il titolo: tutto, pur di lasciare un'impronta.

In questa pagina, dall'alto: Università della Pesca, Fishing Show, Bologna, 2010. La pesca prossima al Nobel?

Al centro: la cena è servita, ci si può accomodare.

Sotto: commissione d'esame per il rilascio di diplomi superiori di lancio cintura nera 3° Dan.



levitando su una nuvola di Chanel n. 5 che lascia una scia come una sedge che draga. Nel frattempo noi al morsetto abbiamo costruito al volo tre ninfe e due emergenti, non si sa mai.

Ora siamo pronti, ma pieni di peluzzi di cul de canard. Non ci resta che calzare il cappellino dalla lunga visiera sbertucciata e consunta, unta e bisunta, testimone e garante di una lunga carriera da Pam. E guai a chi me la tocca!

Per alcuni, specie i più gaudenti, arrivano i momenti di panico quando all'ultimo istante si accorgono che i waders traspiranti della festa dello scorso anno non gli entrano più, tirano troppo sulla pancia e nel popò e dunque sono costretti ad indossare alla disperata quelli vecchi (meno male che io non li ho buttati) con diverse toppe bene in vista e che camuffano con vari distintivi del club per non passare da pezzenti, o

peggio, dei fuori-moda.

Per l'occasione all'occhietto, anziché il bocconcino di silicone spry, invidiatoci per anni dalle nostre signore con i balconcini avvizziti, si riesiscono i distintivi, le onorificenze sociali e le patacche da pesca che negli ultimi 364 giorni hanno sonnecchiato dimenticati nel cassetto del comò, o li nascosti di proposito, per quel minimo di buon gusto per chi ancora ne ha.



Sopra, i wader del futuro per una pesca a ninfa ottimale, semovibili, raggiungono profondità fino a 12 metri, sono dotati di ecoscandaglio a cambio-ninfe automatico. Volendo, possono andare a pesca da soli mentre voi andate a bervi una birra.

Sotto: competizioni di Fish Wrestling, braccio di ferro alieutico.

Ore 21.15 - Ritrovo con gli altri invitati, marmaglia chiassosa di amici, colleghi, ex bracconieri, maestri di lancio super diplomati o addirittura laureati, nonché gli accademici, i santoni dell'etica alieutica, i personaggi noti o presunti tali, i presidenti o responsabili di associazioni di pesca o di riserve esclusive, nonché gli ignoti scalatori di notorietà con tanta fame di fama.

Salamelecchi a destra e a manca, sorrisi di circostanza, anche sguardi diffidenti se non addirittura in cagnesco con alcuni, facendo finta di non riconoscerli, e approcci di arruffianamento con quegli ultimi (i proprietari di riserve) per sgraffignare un permesso gratis o uno sconticino per le pescate dell'anno a venire.

Dialetti da tutta Italia, sorrisi anche sinceri, pacche sulle spalle e qualche abbraccio caloroso o ipocrite strette di mano formali e di sufficienza. Bolgia da stadio, anzi, da riserva no-kill. Occhiate furtive, a volte reiterate e un po' allupate nei generosi decoltè delle prosperose giovani signore al seguito dei giovani mariti pluri-diplomati in lancio, stralancio e posa, vanto e promessa della Pesca a Mosca Italiana secondo i dettami dell'*Italian Style*, ora



troppo impegnati nelle public relation e più interessati al pelo di foca siberiana per realizzare mosche esclusive che "all'altro più casareccio" e che in bustine viene venduto sottobanco da un equivoco figuro che asserisce non averle uccise, ma spelate vive, solo un pochino, qua e là, una per una, lì, direttamente sul "pack" mentre loro ridevano pensando che fosse il solletico.

Ore 21.30 - L'efficiente servizio di catering organizzato dalla Fipsas, autoinvitata come al suo solito, e con il suo stuolo di guarderebbe-pesca stipendiati a contratto perenne, coadiuvati dai colleghi, le famigerate, volatili, guardie venatorie provinciali, per l'occasione un po' spesate per dover lavorare almeno un giorno e per di più prefestivo, inizia a far girare fra gli invitati numerosi calici di Prosecco di dubbia qualità, ma alla temperatura giusta.

Non mancano tartine al salmone, al caviale e alla trota mediterranea o marmorata che dopo anni di repressione e C&R spariscono in un battibaleno. Chissà da dove vengono.

Molto apprezzati dai Pam di ultima generazione anche i crostini a base di uova di carpa, di siluro e di stronzo, un nuovo pesce importato dal Kazakistan, immune a inquinamenti (e persino all'acqua) che verrà seminato a breve per il ripopolamento dei fiumi agonizzanti e la gioia dei nuovi pescatori con l'imitazione della larva di mosca carnaria, (basta sia "fly" e tutto è ammesso) nuova espressione della Pam

alla "io menefrego, basta bucare".

Qualcuno, raccomandato dagli organizzatori, e dimentico delle proprie filippiche in merito agli ami senza ardiglione, guadini siliconici e divieto assoluto di foto ai pesci, in una saletta separata, sottobanco sgraffigna diverse tartine al temolo blu pescato in periodo di divieto. Piatto esclusivo e proibito (appunto!), ma tanto non l'hanno pescato loro e se non lo mangio io, lo mangia un altro, e dunque le coscienze sono ok.

Al momento dello stappare delle bottiglie di spumante si assiste al fuggi fuggi di alcuni che si intrufolano fra scarpe, gonne e pantaloni degli invitati per accaparrarsi da terra i tappi di sughero, indispensabili in futuro come strike indicator d'emergenza.

Gli accademici e i master del lancio, riconoscibili per l'aura di santità che li avvolge e per la fuscaccia tricolore d'ordinanza, con su ricamato un temolo pinna blu, o vera fario mediterranea a seconda del territorio di provenienza, dispensano - oltre ai propri biglietti da visita con secondi fini palesi - sorrisi a destra e a manca, talvolta benedicendo,

raccogliendo le espressioni di ammirazione e l'accondiscendenza ruffiana dei proseliti in adorazione e in estasi. Pare che alcuni di questi, dopo aver stretto o baciato la mano del "Maestro" si asteranno dalle abluzioni per il proseguo dei loro giorni, baciandosela a loro volta tutte le sere prima di dormire.

In un'altra sala i garisti ed i grandi campioni di pesca a mosca danno sfoggio delle loro arti segrete, trucchi e marchingegni a una platea di neofiti e aspiranti catturatori avidi di trotelle, boghe o carassi di qualsiasi misura, basta che respirino. Nella sala aleggia uno strano odore ammoniacale tipico dei bigattini che evidentemente, negli anni passati pare ne abbia saturato le vesti e non solo.

Un paio di autori degli ultimi libri sulla mosca girano come falchi, con in mano una lunga penna per rilasciare dediche e autografi non richiesti. Quasi tutti li evitano per non dover ammettere di non averli manco comprati quei libri, né tantomeno letti.

Ore 22,00 - Un commerciante del settore, particolarmente sfrontato e con

scarso senso della misura, approfittando di un momento di pausa per la proiezione di un filmato, viene beccato in flagrante a distribuire a destra e a manca biglietti da visita e buoni sconto agli intervenuti, con promesse di occasioni e promozioni vantaggiose. Non contento della figuraccia appena fatta continua ad esibirsi in barzellette sconce, fuori luogo e inopportune che non fanno ridere nessuno, se non lui.

In un angolo della sala un attempato invitato furtivamente mostra sottobanco a un capannello di giovani allievi arrapati le foto dei grossi pesci pescati recentemente durante un fine settimana nel laghetto di Vattelappesca. Naturalmente è a provvigione.

Poco oltre, in posizione strategica, fra il tavolo delle tartine e quello dei dolci, in agguato c'è il banchetto di un venditore di mosche intrufolatosi anche quest'anno. Non dà scampo a nessuno.

Ore 22,10 - Mentre continuano i giri di Prosecco, sempre meno fresco, ha inizio la proiezione di un filmato di intrattenimento propedeutico dove il Gran Maestro Giapponese "Na Boga Mi

pubblicità

Abito da sera per cene di gala alieutiche, comprende un kit per flytyer con lampada Led. Gli scarponi hanno chiodi retrattili per moquette.

Tira dà dimostrazione e lezione sulla tecnica del tenkara di ultima moda.

Di fronte ai virtuosismi e alle trolle di 20 cm catturate, alcuni svengono per la troppa emozione. Un famoso personaggio, particolarmente sensibile, per l'invidia verrà addirittura assalito dalle convulsioni e dovrà essere portato fuori a braccia. Sarà rimesso in sesto con un clistere di camomilla tiepida e la promessa di un fine settimana a pesca gratis nei famosi laghetti "Fariolona".

Ore 22,30 - Il Prosecco a stomaco vuoto comincia a fare i suoi effetti, le bischerate imperversano e la taglia dei pesci pescati e raccontati aumenta esponenzialmente. Alcuni arrivano ad esibire miserrimi fotomontaggi di catture impossibili. Indubbiamente il clima va sciogliendosi in aneddoti inverosimili e barzellette da caserma. Gli "amici di bevande" con l'assiduo esempio e reiterato interesse davanti al buffet e ai beveragegg sembrano voler sottolineare e enfatizzare il proprio soprannome. E hanno la nostra comprensione.

Venuto appositamente dall'estero, sale sul palco e prende la parola l'ultimo, nuovo, famoso maestro di costruzione mosche (l'ultimo - per ora - della lunga, infinita serie) che deve tenere una breve dissertazione sulla validità del montaggio "alla come dice lui". L'argomento gli prende la mano e anziché i "5 minutini" promessi parla per oltre mezz'ora. Alcuni danno segni di impazienza, affiora qualche sbadiglio, per noia o per fame non si sa, mentre alcune signore, non viste, si tolgono le scarpe sotto ai tavoli per via dei piedi che si gonfiano, mentre altre vanno in bagno a coppie (non ho mai capito perché sempre in due) a rifarsi il trucco o i fatti loro. L'esibizione dell'esperto "*me la faccio da solo*" finisce fra applausi di circostanza e rare ipocrite, sfrontate richieste di bis.

Ore 23,05 - Lo "*sdelen-sdelen*" di un campanaccio da alpeggio invita tutti a tavola e si assiste a un nuovo fuggi fuggi con spintoni e gomitate nel costato e nelle gengive. Ciascuno ambisce accaparrarsi un tavolo in particolare, un posto esclusivo per soddisfare i propri interessi, o preferenze, per promuovere pubbliche relazioni o evitare i logorroici rompicoglioni



sempre in agguato e soprattutto gli esperti del "lo so io". Ma sui tavoli campeggiano vistosi cartelli: sono riservati chi a questa associazione, chi a quella federazione, poi ai piattatori di bambù, ai fly tiers famosi, ai maestri, istruttori e responsabili delle scuole di lancio, agli scrittori, giornalisti, editori e articolisti di pesca a mosca, ai gestori delle riserve no-kill, alle varie autorità del settore, ai presidenti di sodalizi, ai proseliti delle due mani (la canna, ovviamente) agli specialisti del tenkara, e perfino ai lanciatori a filo, ai garisti di pesca a mosca, ai fedelissimi del tungsteno, dello strike indicator e perdigones, agli appassionati di siluri, agli entusiasti delle pasturazioni preventive, ai tessitori di code in seta e crine di cavallo e ai predicatori di bon ton. Ma porc... Mi guardo intorno, cerco in giro, non c'è più una sedia libera. Pare proprio che per un anonimo pescatore qualsiasi non ci sia più posto. E resto in piedi, solo e spaesato come un birillo, mentre iniziano le note del valzer di Strauss dell'orchestra "Balla che ti passa".

Buon 2017, anglers!

pubblicità